

A Greve Alberto il rosso si gode la rivincita dopo le minacce del Pd

GREVE IN CHIANTI — Stentano un po' a crederci, a Greve, che la battaglia possa dirsi conclusa, che la Regione abbia fatto sparire dai propri piani il termovalorizzatore di Testi. «Aspettiamo di vederlo ufficializzato», dice il portavoce del comitato Chianti senza Inceneritore, Vincenzo Santini. «È un bel giorno per il Chianti», commenta il sindaco Alberto Bencistà. Lui che ha fatto del no al termovalorizzatore uno dei cardini della sua amministrazione, iniziata nel 2009, con manifestazioni, convegni e uscite pubbliche che gli erano costate l'isolamento all'interno del suo stesso partito: «Nel Pd mi hanno trattato come fossi un eretico», ricorda.

Davanti alla richiesta di una «moratoria» per la realizzazione dell'impianto di Testi la Provincia aveva chiarito che «Il peso dello smaltimento dei rifiuti non può ricadere solo sulla Piana: ogni territorio deve fare la sua parte». I capigruppo Pd di Bagno a Ripoli, Impruneta, San Casciano e Tavarnelle in una lettera avevano scritto: «Vogliamo un Chianti a schiena dritta, unito e coeso. Invitiamo i nostri sindaci a proseguire nella piena attuazione del piano dei rifiuti». E il segretario metropolitano del Partito Democratico, in un'intervista chiedeva: «Ha ancora voglia di stare nel Pd Alberto Bencistà?». Il sindaco di Greve si era detto pronto a dimettersi se i lavori per l'impianto fossero partiti e oggi spiega: «Avevo fiducia che si arrivasse alla decisione di rinunciare all'inceneritore. Questa è una battaglia che si fonda su ragioni vere, non ideologiche, non corporative. Mi chiedo come mai c'è voluta tutta questa energia per far capire che la soluzione del termovalorizzatore non è ragionevole. Crea diossina e non risolve il problema dei rifiuti perché il 30% della cenere della discarica non si può smaltire. È una soluzione troppo costosa e ci sono grandi città, come San Francisco che percorrono la strada dei "Rifiuti Zero". Finora solo Greve in provincia di Firenze ha aderito a questa strategia: in soli tre mesi la raccolta differenziata da noi è schizzata dal 47% fino al 65%, grazie al porta a porta che ancora coinvolge solo una parte del comune».

Un cambiamento si è visto ovunque, anche a Bagno a Ripoli ci si avvia verso una percentuale del 65%: «Alla luce di nuovi dati tecnici è giusto rivedere il piano interprovinciale dei rifiuti — commenta ora Enrico Minelli capogruppo Pd a Bagno a Ripoli — Poi però la politica sia coerente con le decisioni prese, non possiamo stare altri anni nell'incertezza perché l'immobilismo crea sprechi e disservizi ai cittadini». «Credo che il risultato si debba all'impegno di tutta la cittadinanza», dice Giovanni Manetti dell'azienda agricola Fontodi e nel direttivo del primo biodistretto vitivinicolo d'Europa, nato a Panzano: «La raccolta differenziata, ma anche l'attenzione all'agricoltura biologica e il rispetto per l'ambiente sono atteggiamenti cresciuti negli ultimi anni, importanti per il nostro futuro». «Più dei grevigiani storici sono stati i nuovi abitanti del Chianti a dimostrare grande sensibilità per l'ecologia», aggiunge Santini.